

PASSIONE
GIALLOBLÙ

■ «Con la società non abbiamo rapporti, se non di dialogo. Abbiamo conosciuto il presidente Ghirardi e lo abbiamo invitato ad impegnarsi a favore della libertà di tifo, ad adottare politiche che favoriscano la partecipazione popolare»

■ «Contro la Juve on è stata una bella scena vedere tifosi della stessa squadra mandarsi a quel paese, solo perché c'era chi voleva cantare e chi non se la sentiva. Le idee, anche se diverse, vanno rispettate. Tutta la curva merita rispetto»



Il tributo dei Boys al tifoso della Lazio Gabriele Sandri ucciso domenica scorsa da un proiettile sparato da un poliziotto



Una delle tante coreografie dei Boys contro i vertici del calcio e il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese

Antonio Boellis

I Boys, il mondo ultras e il caos di questi ultimi giorni dopo la tragica uccisione del tifoso della Lazio Gabriele Sandri. Una lunghissima intervista esclusiva allo storico gruppo ultras del Parma che dal 1977 ad oggi segue i crociati ovunque e comunque. Un'occasione per capire meglio il fenomeno e il pensiero dei tifosi della curva nord. Premi, critiche, disappunti, difide, contestazioni e violenza... La storia degli ultras è un mix terribile e affascinante allo stesso tempo, che coinvolge centinaia di migliaia di persone in tutta Italia, seppur con modalità e risultati differenti. I Boys sono considerati un gruppo organizzato non a rischio e i fatti gli danno ragione. Critiche ed elogi accompagnano la loro storia; una storia che negli ultimi mesi ha subito pesanti limitazioni, come il divieto imposto dall'Osservatorio del Viminale su striscioni, tamburi e megafoni, antichi strumenti di tifo popolare. Leggi restrittive varate subito dopo la morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti a Catania (il colpevole è ancora impunito), ma che non hanno risolto un bel niente, anzi hanno fomentato ulteriormente lo scontro con le forze dell'ordine. Intanto il calcio si è fermato e gli ultras si sono riuniti. L'obiettivo comune è riflettere e trovare soluzioni al problema della violenza dentro e fuori gli stadi, anche se le due parti non dialogano mai tra loro, come se ci fosse un muro insormontabile. La sensazione è che la soluzione sia ancora lontana e che le riunioni di questi giorni tra istituzioni e presidenti non siano servite a molto, se non a condannare quanto successo a Bergamo, Roma, Taranto e altrove. Il calcio, insomma, deve fare ancora molta strada e la legge italiana deve dargli un apporto fondamentale, costruttivo e non discriminante. Diversamente saremo punto e accapo. Le morti di Sandri e Raciti devono segnare una svolta.

E' passata una settimana dall'uccisione di Gabriele Sandri e dagli scontri di piazza tra forze dell'ordine e ultras. Che idea vi siete fatti?

«Ad Arezzo è successo un fatto tragico e gravissimo, come a Catania lo scorso febbraio, e il potere (politico e mediatico) ha cercato di stravolgere la verità per coprire gli errori-orrori dello Stato e dei suoi uomini. Più o meno lo stesso copione di Catania (quando la verità è diventata scomoda) e di tante altre situazioni, non solo calcistiche, incompatibili con uno Stato di diritto. Le prime bugie dei media parlavano di un morto durante scontri tra tifosi. Solo qualche ora dopo s'iniziava a parlare di colpi sparati dalla Polizia, ma solo in aria, a scopo intimidatorio. Poi, verso il mezzogiorno, cominciava a circolare la "ipotesi" che i colpi sparati dalla Polizia "in aria" potessero aver "inspiegabilmente" colpito il giovane. I canali ufficiali hanno continuato a negare fino a domenica sera. Ma gli ultras sapevano già tutto, fin dal primissimo pomeriggio. Un ultras inerte (Gabriele Sandri) era stato ammazzato da un agente; i media stavano coprendo tutto; il sistema calcio stava andando avanti imperturbato; e per finire la polizia stava godendo dei suoi soliti privilegi. E allora la rabbia è montata. Tutto questo, aggiunto al "muro contro muro" che c'è fra ultras e agenti, causato da anni di inutile indiscriminata repressione (per noi) e di totale impunità (per tutti gli altri), ha dato fuoco alle polveri».

I Boys, insieme a numerosi altri gruppi ultras, hanno partecipato ai funerali di Sandri. E' la prima volta che le rivalità tra tifoserie vengono messe da parte, può essere l'inizio di una nuova era?

«Non è la prima volta. Il mondo ultras si fonda sulle rivalità storiche e calcistiche che contrappongono i vari gruppi. Ma è "mondo", quindi "insieme", per quanto riguarda talune caratteristiche comuni ai vari gruppi, moltissimi dei quali condividono la stessa mentalità e vivono le stesse problematiche. Negli ultimi anni, prima con Progetto Ultra e poi con Movimento Ultras, ci si è incontrati per discutere sui problemi del tifo, del calcio e sulla repressione. Abbiamo fatto anche due manifestazioni nazionali (una a Bologna e una a Milano) con migliaia di ultras. Spesso ci sono state iniziative comuni in varie curve, anche se i media le hanno oscurate, più interessati a divulgare situazioni negative o a criminalizzare gli scontri tra gruppi (considerati negativamente anche quando svoltisi con lealtà, coraggio e senza atti di teppismo). Per far sentire il peso del nostro movimento, e far capire a tutti che il tifo organizzato è una parte irrinunciabile del mondo del calcio, sarebbe importante una maggiore collaborazione tra le varie realtà».

La sospensione dei campionati di serie B e C può servire a far riflettere l'intero mondo del calcio? Oppure si tratta dell'ennesima decisione che non cambierà nulla?

«Il lutto e il rispetto non si possono mai posticipare. Si sospendono i campionati dopo una settimana dalla



L'INTERVISTA Ad una settimana

Mentalità

I Boys: «Se si ucci

morte di Gabriele, approfittando della sosta (già programmata per la nazionale) della Serie A. Un misero tentativo di salvare la faccia, ma senza disturbare la grande programmazione televisiva (ormai B e C non le guarda più nessuno). Quello che è accaduto domenica scorsa (a partire dall'omicidio di un ultras inerte) deve far riflettere tutti. Soprattutto lo Stato; chi ha criminalizzato il tifo; chi ha disinformato l'opinione pubblica; chi ha votato e applicato leggi e norme anti-costituzionali contro gli ultras; chi ha sempre offerto impunità agli abusi di potere».

Come giudicate la decisione dell'Osservatorio del Viminale di vietare le trasferte, per le partite del 24 e 25 novembre, agli ultras di 15 squadre?

«Forse (per assurdo) aveva più senso chiudere gli autogrill. Ma, scherzi a parte, questo difficilmente poteva accadere, visto che la Autogrill SpA è rappresentata nell'Osservatorio del Viminale. L'Osservatorio (composto in larga parte da appartenenti alle forze dell'ordine, da Lega calcio e Figc) può sospendere alcune libertà fondamentali degli italiani, senza neppure essere legittimato dal voto popolare. Un po' come in Birmania. E come a Myanmar le decisioni dell'Osservatorio sono rappresaglie ingiustificate. Colpiscono nel mucchio. Se prima vietare le trasferte era una scelta estrema, ora sta diventando routine. Di sicuro le pay-tv ne beneficiano, ma gli stadi si svuotano e il calcio sta sopprimendo la passione che lo ha reso popolare. Siamo solidali con tutte tifoserie che non potranno andare in trasferta».

Considerando tutte le limitazioni che ci sono e la recente campagna mediatica contro il tifo violento, quanto è difficile oggi essere ultras?

«Oggi come oggi è molto difficile essere ultras, ma non solo, è difficile essere tifosi. Ci sono norme senza senso contro il tifo, che proibiscono striscioni e bandiere, e la gente che non frequenta gli stadi conosce gli ultras solamente per come vengono dipinti dalla disinformazione dei media. Essere dei Boys è per noi una ragione di vita. In questo, nel gruppo, e nella passione per Parma e il Parma, troviamo la forza per non arrenderci».

Torniamo indietro, Parma-Juve: è stata una domenica particolare, per entrambe le tifoserie, ma tra di voi non ci sono stati momenti di tensione come in altre occasioni...

«Non era la domenica per le tensioni, non era nemmeno la domenica per il tifo e per la partita. Era stato

BO'live cafe'
via Ferraris - FIDENZA

19 Novembre ore 21,00

Gran Gala'
dell'acconciatura

partecipano:

Styl Erika
ACCONCIATURE UNISEX
Strada Cornacina, 36/A
MEDESANO (PR)

Dada's Style
acconciature uomo donna
via V.Aimi, 24
FIDENZA

"Un Diavolo
per Capello"

Acconciature Unisex
Via Varini 10
FIOREZZUOLA D'ARDA

Marzia

Acconciature Moda
Via Felice Cavallotti, 14/C
NOCETO (PR)

SI RINGRAZIANO
Autocarrozzeria BANDINI FAUSTO - NOCETO
SCINTILLE Prodotti per parrucchieri - SALSOMAGGIORE TERME
FOLCHINI ALIDE & ARNALDO Materiali per edilizia NOCETO
PRIVILEGE - Abbigliamento Uomo Donna NOCETO

ORGANIZZAZIONE
Artemoda & Artisticamente